

Seat-Pagine gialle e Tin.it, oggi le riunioni dei cda sul progetto di mega-fusione al termine dell'Op

Si dovrebbero riunire oggi i consigli di amministrazione di Telecom Italia e Seat con all'ordine del giorno il progetto di fusione tra Seat-Pagine Gialle e Tin.it. Le riunioni arrivano a pochi giorni dall'esito dell'Op Telecom su Seat a cui hanno aderito 338,3 milioni di azioni ordinarie, vale a dire l'11,84% dei titoli oggetto di offerta, pari all'8,3% dei valori della categoria. L'integrazione fra Tin.it e Seat Pagine Gialle era stata annunciata il 10 febbraio: il progetto darà vita al principale operatore italiano (e forse europeo) di Internet con un'operazione complessa che dovrebbe portare il valore della nascente società a circa 100.000 miliardi di lire, secondo il presidente Telecom Roberto Colaninno.



Umts, Tim detta le sue condizioni per la gara «Norme certe per antenne e operatore virtuale»

Parteciperà alla gara per le licenze Umts, Tim, ma non è disposta a farlo «a qualunque costo». Lo dice l'amministratore delegato Marco De Benedetti: «Parteciperemo alla gara e rispetteremo le condizioni che ci verranno poste, ma non accetteremo un puro e semplice ricatto». Tim dovrà investire oltre la licenza, 5-6 miliardi per la realizzazione delle infrastrutture di rete ed avrà a disposizione le principali garanzie che devono essere date agli operatori: tra queste una normativa nazionale che fissi i paletti in base ai quali gli enti locali dovranno comportarsi nel rilasciare le autorizzazioni per l'installazione delle antenne. Inoltre chiede una verifica delle reali difficoltà di realizzazione della nuova rete e maggiore chiarezza sulla questione dell'operatore virtuale.

€ c o n o m i a

LAVORO

MERCATI

RISPARMIO

Tasse, i sindacati chiedono un taglio del 2% Parte la trattativa alle Finanze mentre prosegue la verifica del patto di Natale

FERNANDA ALVARO

ROMA Riduzione delle aliquote o detrazioni per i lavoratori dipendenti e per i pensionati. Due punti in meno per i redditi compresi tra i 15 e i 30 milioni o per quelli compresi tra i 30 e i 60? Mentre a palazzo Chigi stamattina i big del sindacato incontrano i big della politica sulla verifica del patto di Natale e sui temi occupazione e formazione in vista del prossimo Documento di programmazione economica e finanziaria, al ministero delle Finanze un vertice informale comincia a disegnare la parte fiscale. Vertice, anche in questo caso, con i sindacati e quindi impegnato a redistribuire i proventi della lotta all'evasione su lavoro dipendente e pensionati.

La prima verifica informale alle Finanze, alla quale però parteciperà il ministro Ottaviano Del Turco, servirà a capire quale strategia da adottare per diminuire la pressione fiscale sulle famiglie in attesa dei dati definitivi di luglio dopo i quali si potrà conoscere con certezza la quantità di risorse da redistribuire. Detrazioni *ad hoc*? O riduzione delle aliquote per scagioni di reddito?

Il patto di Natale, siglato il 22 dicembre 1998, prevedeva la riduzione di due punti delle tasse compatibilmente con i proventi della lotta all'evasione. Il taglio di un punto è stato già operato con la Finanziaria 2000 con il passaggio dell'aliquota del 27% (che si applica sullo scaglione 15-30 milioni) al 26%. Questa volta, però, i sindacati chiedono più coraggio: 2 punti di meno, sostiene la Cgil, sempre sullo stesso scaglione. Due punti di meno, è d'accordo la Uil, ma sullo scaglione 30-60 milioni (sul quale

il fisco detrae il 34%) perché, secondo i tecnici del sindacato di via Lucullo, quest'area di reddito è quella che meno ha beneficiato di riduzione fiscale in questi ultimi anni.

Alle Finanze non si fanno promesse e si rimanda tutto ai dati di luglio, ma le notizie fornite ai sindacati, che secondo questi ultimi nascondono l'intenzione di riservare una parte dei proventi dell'evasione al debito pubblico, dicono che il lavoro dipendente ha beneficiato negli ultimi due anni di circa un milione e 800 mila lire in minor aggravio fiscale.

Sindacati, dunque, impegnati su più fronti oggi. A palazzo Chigi prosegue la verifica degli impegni del patto di Natale e si cerca di mettere nero su bianco i programmi su infra-

strutture, formazione e occupazione. «Serve uno scatto - sostiene Savino Pezzotta, numero due della Cisl - Questi confronti sono eccessivamente interlocutori. E invece bisogna andare a fondo anche per rispondere a Confindustria che ha già cominciato a mettere i suoi paletti e a chiedere ulteriori sgravi per le imprese». «Ci sono ritardi vistosi che vanno colmati», è d'accordo il segretario confederale della Uil Paolo Pirani, che insieme a Canapa rappresenterà oggi il sindacato di via Lucullo a palazzo Chigi. Pietro Larizza, designato venerdì al vertice del Cnel, non farà parte della delegazione sindacale. «Riteniamo decisivo - dice Pirani - rilanciare le grandi opere a partire dalla Salerno-Reggio Calabria».

BENZINA

La super sfonda la soglia delle 2.250 lire In cinque mesi più 185 lire al litro

ROMA Rotta la tregua, seppure molto breve, torna l'allarme sul fronte dei prezzi dei carburanti. Dopo gli aumenti già scattati sabato, da oggi la benzina supera una nuova soglia psicologica (quella delle 2.250 lire) e per un litro di super Fina ci vorranno ben 2.255 lire. Solo Tamoil ha scelto da una decina di giorni di stare ferma a circa 60 lire in meno (2.195 lire al litro). A conti fatti, significa che in cinque mesi la benzina ha subito un'impennata

di ben 185 lire al litro. E, stando alle recenti dichiarazioni del presidente dell'Unione petrolifera Pasquale De Vita (il prezzo giusto sarebbe 2.300 lire), non c'è da aspettarsi nulla di buono per l'immediato futuro. Il tutto nonostante l'interessamento dell'Antitrust, che l'8 giugno prossimo dovrebbe pronunciarsi sull'ipotesi di un cartello tra le compagnie sollevata dalle associazioni di consumatori. Nessuna presa di posizione, invece, da parte go-

vernativa, se si esclude la voce del ministro delle Politiche comunitarie Gianni Mattioli, convinto che a livello europeo si potrebbe intervenire con successo per arginare il fenomeno di aumenti incontrollati di carburanti. Le colpe, in ogni caso, seguitano a cadere sull'andamento del greggio che continua a crescere (il Brent era venerdì a 29,42 dollari al barile), e della forza del dollaro nei confronti dell'euro e, quindi, della lira.

Sembra di essere tornati ad altri tempi, perché si ripete il fenomeno dei «pendolari del pieno», gli automobilisti italiani cioè che sempre più numerosi varcano il confine con la Svizzera, nella zona tra Como e Varese, per riempire il serbatoio in territorio elvetico con un risparmio che varia fra le 300 e 350 lire al litro, ovvero 16-17 mila lire per ogni pieno. Anche negli Stati Uniti i rincari si fanno sentire e indignano gli americani. Il prezzo della benzina ha raggiunto punte di 966 lire il litro, il più alto da nove anni a questa parte negli Stati Uniti dove ora mediamente costa 860 lire. E il cartello dell'Opec non c'entra: gli aumenti vengono da una direttiva sui nuovi standard antinquinamento per la benzina da parte dell'agenzia federale per la protezione dell'ambiente.



IL FATTO

Protesta a Malpensa 2 feriti e polemiche

La fascia di un sindaco con l'adesivo contro l'aeroporto della Malpensa

Per la seconda volta in 15 giorni, gli abitanti dei paesi che gravitano attorno all'aeroporto internazionale, sono tornati ieri all'attacco di Malpensa. Mentre all'esterno, armati di gonfaloni e striscioni, i manifestanti portavano avanti la protesta tra gesti simbolici e incidenti (due partecipanti si sono fatti male nel tentativo di forzare il blocco della polizia all'ingresso dell'aeroporto), dentro l'attività ha subito poche conseguenze. A scendere la rampa che porta alle partenze questa volta sono stati i Comitati Ovest Ticino, che rappresentano la protesta piemontese. Il 14 era stato il turno dei comitati lombardi. Una distinzione che non è solo territoriale: i piemontesi chiedono infatti una equa ripartizione delle rotte, i lombardi vorrebbero impedire qualunque futuro sviluppo di Malpensa. Ma ieri le polemiche tra chi supporta più volentieri la propria testa sono state accantonate per fare fronte comune contro un nuovo attacco: l'accusa di essere strumentalizzato e pagati dalle compagnie aeree estere che, per altri motivi, non amano Malpensa. «Un'accusa assurda e inaccettabile» ha detto Maurizio Pagani, presidente della provincia di Novara, al quale i sindaci hanno consegnato la fascia tricolore. «Aspettiamo una smentita, altrimenti agiamo di conseguenza». «Devono essere proprio alla canna del gas per inventarsi una cosa del genere» ha rincorato Marina Ughetta, presidente dei Comitati Ovest. Ritengo comunque che l'artefice di questa polemica sia la Sea». Immediata la reazione della società che gestisce lo scalo, che ha precisato di aver appreso dalla stampa dell'esistenza del documento sui presunti legami tra compagnie e comitati. «Ritorniamo - hanno promesso i manifestanti a protesta conclusa - La salute è un diritto che non si può comprare».

DALL'INVIATO STEFANO POLACCHI

IL REPORTAGE

Ragusa, laboratorio di biodiversità: l'arte del formaggio

RAGUSA Ragusa l'anti-Genova. La risposta al mito del transgenico che ha in Tebio una sorta di santuario nazionale viene proprio dal polo opposto, sia geograficamente che idealmente. È a Ragusa, infatti, che si celebra Cheese art 2000, un omaggio al formaggio, ma in genere a tutte le produzioni di qualità che hanno col territorio un legame strettissimo e che si identificano nella differenza. «Aromi marcatori della biodiversità» è infatti il tema del principale simposio scientifico che ha caratterizzato questa settimana siciliana alla scoperta di prodotti agricoli. «Sì, questa è una risposta a Genova: in Sicilia abbiamo il primato nella produzione non manipolata» afferma Gianni Battaglia, assessore alla Cooperazione e al commercio della Regione Siciliana - La Sicilia con le sue oltre 8.700 aziende biologiche è al primo posto in Italia e con i suoi 115 mila ettari dedicati alla produzione naturale è seconda sola alla Sardegna per estensione coltivata. Inoltre, con una iniziativa come questa, in cui si stabilisce addirittura un rapporto scientifico tra

aromi, prodotti e territorio e si fa di questo un elemento di ricchezza culturale, ma anche in termini di reddito... beh mi sembra ci sia una risposta naturale al cibo transgenico e alla omologazione». Ma in cosa consiste questo Cheese art che ha portato a Ragusa, nell'estremo Sud, un centinaio di operatori, scienziati, importatori stranieri e giornalisti da Usa, Germania, Giappone e Francia divisi tra convegni, visite in masserie e laboratori del gusto

ai prof della Cornell University di Ithaca - non quella della Grecia di Omero, ma nello stato di New York - istituto tra i più prestigiosi insieme a quello di Davis in California nello studio scientifico dei prodotti agroalimentari. Così prende il via un progetto di studio dei formaggi tipici (ormai in via di estinzione) in funzione del territorio e si forma un Consorzio per la ricerca di filiera nel settore lattiero-caseario. Ora quel consorzio, finanziato da Regione e Unione europea, è il quartier generale della biodiversità. I suoi laboratori, messi a punto insieme ai tecnici Usa e al professor Terry Acree di Cornell, sono i più importanti del Sud e tra i più importanti in Italia. Qui, sicuramente, la ricerca aromatica specifica sui formaggi - a partire dal formaggio, fino al prodotto finito - è a livelli avvan-

zati. E il caseificio sperimentale sforna un «Ragusano dop» che è un vero capolavoro. E da qui i prodotti della terra - Ragusa produce il 60% del latte siciliano e qui l'agricoltura incide quasi al 50% sul Pil - si irradiano per il mondo. Nel cuore pulsante di questo progetto, in un'antica villa alle porte della città la tradizione diventa scienza. Stefania Carpino, biologa, passa tutto allo «sniffometro», una sofisticato computer che si chiama «gas cromatografo olfattimetrico - Gco», che carnisce le particelle che determinano l'aroma riuscendo però a selezionare - e questo fa la differenza - quelle che il naso umano riesce a percepire e dunque quelle interessanti per noi. Poi questi «profumi» vengono passati in un'altra macchina, il «gas massa», che accoppia il profumo alla sostanza che lo determina. «Così - spiega Stefania - sappiamo ad esempio se una particolare erba entra nella componente aromatica di un formaggio, cogliamo scientificamente

la relazione tra pascolo, territorio e prodotto». Poi, ovviamente, seguono le analisi più «normali», quelle sui grassi insaturi e sugli antiossidanti (maggiori nei formaggi di pascolo rispetto a quelli di stalla) e sul colesterolo (minore nei formaggi di pascolo). Una ricerca scientifica unita allo studio per la miglior tecnica nella produzione di formaggi. Un esempio? Il ragusano dop, formaggio raro e di lunga e difficile lavorazione, non si consumava più perché si utilizzava troppo sale, necessario a evitare i guai di una igiene non perfetta. Con un miglioramento tecnico, il sale si riduce e il ragusano dop è diventato un gran formaggio, insieme alla vastèdda, al maiorchino, alla provola dei Nebrodi. Prodotti che hanno anche un grande valore di mercato. Co-

si, analizzando i pascoli e certificando il foraggio, analizzando e certificando gli aromi, controllando mungitura e caseificazione, e anche utilizzando un proprio caseificio sperimentale, il Consorzio ha già rimesso in moto le curiosità, le speranze e anche le attività di una provincia che è tra le più integre dell'isola, dove il baroccosiciliano si intreccia alle millenarie geometrie dei muri a secco e alle profonde gole, le «cave», che fanno di questo altopiano un vero gioiello turistico. Questo progetto, però, non è solo e ha anticipato la strategia ora messa a punto dell'Ue per lo sviluppo di quelle chiamate un tempo «aree marginali» e che ora si stanno rivelando veri scrigni di possibile ricchezza e di sviluppo sostenibile: il Piano operativo multiservizi (che unisce il

livello della ricerca e quello degli enti di sviluppo) coordinato da Roberto Rubino, infatti, segue la stessa direttrice. Nell'ambito degli interventi nei Paesi dell'Obiettivo 1 - Italia, Portogallo, Spagna, Grecia Irlanda - nelle 7 regioni del Sud Italia si studia appunto la produzione casearia tipica come possibile volano di sviluppo del Meridione e di salvaguardia del patrimonio ambientale. «Abbiamo scoperto - sintetizza Rubino, direttore dell'Istituto sperimentale di zootecnica di Potenza - che quelle che si chiamavano aree interne possono essere fattore di sviluppo e ricchezza. In Scozia vedo affascinato dai pascoli verdi e rigogliosi. Chiesi quanti pecore ci fossero per ettaro: una sola bestia. Da noi ce ne sono in media 5, spesso anche dieci. In più, i pascoli nostri sono ricchi di erbe spontanee che determinano aromi, ma anche composizioni particolari dei formaggi. Certo, dove va la vacca podolica non va la frisona... e quindi salvare i formaggi significa anche salvare razze animali caratteristiche di un territorio e che quel territorio è in grado di nutrire. Insomma: quei pascoli sono una ricchezza, e anche la Unione europea l'ha capito».

